



Dino Gavina, Laura Gavioli e G. Antonio Cibotto a Ca' Cornera

Più tardi arrivò anche Mario Leoni, stampatore e incisore, amico dei grandi artisti del dopoguerra che si affidavano alla famosa stamperia San Leonardo, da lui fondata a Bologna... e poi Ennio Morlotti, e gli artisti del Naturalismo Padano come Pompilio Mandelli, di cui sono stata allieva all'Accademia, Ilario Rossi e Germano Sartelli.

Poi la cosa è cresciuta e il Laboratorio è diventato un luogo di incontro in cui allestivamo le mostre per gli artisti e pubblicavamo delle piccole edizioni che raccoglievano le opere prodotte... con quello che si aveva.

Verrebbe da chiedersi quanto sia difficile entrare in sintonia con chi produce attraverso l'arte, quanto sia meglio rimanere spettatori o quanto invece si possa favorire, si possa agevolare, attraverso la critica e lo studio sul metodo, la crescita di un talento.

Ennio Morlotti venne qui e utilizzò i pastelli sulla pellicola originale, senza fotoincisione: una vera serigrafia creata disegnando sopra le tavole di pellicola acetata che gli avevo preparato. Si divertì a creare delle rose dentro gli ovali, delle nature morte che lui amava moltissimo. Morlotti aveva un carattere molto chiuso, quasi criptico...



Ennio Morlotti

Quando gli portai a Milano la stampa che avevo prodotto per lui, più di 20 colori, prima di dirmi che nessuno aveva mai trattato così una sua opera, mi costrinse ad assistere alla sua indagine per quindici lunghissimi minuti, in assoluto silenzio: il suo responso fu una liberazione, ma non mi ero mai sentita così sotto esame...

Nel periodo in cui gli artisti mi incaricavano di realizzare delle opere di grafica ho sempre cercato di assecondare il loro talento senza tradire lo spirito che ciascuno di loro cercava di trasmettere... Mario Schifano, ad esempio, mi affidò il disegno a pastelli di un nudo femminile in un andamento a spirale: per lui avevo creato appositamente una pellicola per disegnare in serigrafia una quadrettatura da quaderno nel fondo... Ne uscì un lavoro bellissimo, destinato ad integrare la grande domanda di opere riguardanti la sua produzione. A quel tempo, era il 1983, arrivò al laboratorio il grande Mattia Moreni. Arrivava